

PARROCCHIA DI VILLAR DORA

INCONTRO SUL CAMBIAMENTO

SALONE DEL VECCHIO ASILO

MARTEDÌ 24 OTTOBRE 2023

TEMA SPECIFICO: La formazione dei laici, giovani e adulti, attorno alla Parola di Dio e la valorizzazione della ministerialità. La cura dell'Eucaristia nel giorno del Signore.

TEMA TRASVERSALE: La gioia, sorgente di vitalità cristiana; Fare fraternità.

L'incontro con Gesù, quando è autentico, riempie il nostro cuore e la nostra vita di gioia vera, traboccante. Lo dice papa Francesco, nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (nn. 1-4) e lo testimoniano i santi di cui la Chiesa cattolica fa memoria nel suo calendario liturgico.

Il mondo attuale, malato di consumismo, rischia di sprofondare nell'apatia, nella tristezza, nella solitudine.

Scrivo a questo proposito papa Francesco: «Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio [...]. Questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto» (*Evangelii Gaudium* 2).

Cosa fare allora? Papa Francesco ci rivolge un invito, quello di rinnovare oggi stesso il nostro incontro personale con Gesù Cristo «[...] o almeno a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta» (*Evangelii Gaudium* 3). L'invito è rivolto a tutti; nessuno è escluso a priori dalla possibilità di sperimentare la gioia portata dal Signore. Egli ci ama di un amore infinito e incrollabile.

Se Dio, in Gesù, ci ama così, vuol dire che per lui noi siamo importanti. E quando ci si sente amati, non si può far a meno di rispondere amando a nostra volta. Ora non possiamo amare Dio che non vediamo se non amiamo i fratelli e le sorelle che vediamo e incontriamo tutti i giorni. L'amore autentico per Dio richiede altrettanto amore tra di noi. Dall'amore per Dio nasce l'esigenza di una reale fraternità. È quest'ultima che ci fa fare «[...] l'esperienza concreta del sentirci in cammino con altri, di percepirci responsabili della loro fede e interpellati dai loro bisogni, di qualunque genere siano (da quello dell'amicizia e dell'ascolto a quello economico). [...] Questa esperienza di fraternità – così necessaria in un mondo individualista come il nostro – è l'unica vera anima e l'unico vero motore di ogni attività caritativa e sociale» (cf. R. REPOLE, *Lettera alla diocesi di Susa*). Il nostro vescovo ci sta dicendo che se non c'è una vera fraternità la nostra non sarà una vera *caritas* cristiana.

Nella sua *Lettera alla diocesi di Susa*, poi, mons. Repole ci dice che quest'anno pastorale che sta iniziando dovrà concentrarsi proprio sul tema della fraternità, considerata prima di tutto come “dono di Dio” e quindi come “compito” da mettere in pratica mediante la condivisione, la solidarietà, la benevolenza e la misericordia verso tutti, l'attenzione ai bisogni altrui, ecc. Una fraternità da accogliere e da far crescere in diverse direzioni.

Alla luce di questa premessa, sulla gioia che viene dall'incontro con Cristo e sulla fraternità che deve caratterizzare i nostri rapporti, possiamo adesso comprendere l'importanza dell'ascolto costante della Parola di Dio e dell'assidua frequenza e della cura dell'Eucaristia, che sono i due modi per eccellenza d'incontrare il Signore Risorto, oggi, qui, in questo nostro tempo. L'ascolto della Parola, ci dice il nostro vescovo, deve essere costante, vivo. Deve costituire il nutrimento della nostra fede (perché la fede, come l'amore, se non viene nutrita si spegne, viene meno). Sono utili per questo: percorsi di catechesi, adatti alle diverse età; incontri di preghiera; cammini di *lectio divina*¹; incontri di studio della Sacra Scrittura, ecc.

Dall'incontro con il Signore, dall'ascolto della sua Parola, dall'attenzione alle esigenze della nostra Comunità cristiana e ai cambiamenti che la realtà ci chiede, nascono i ministeri/servizi che dobbiamo mettere in campo per crescere nella fede, nella fraternità e nell'annuncio del Vangelo. Ministeri (come quello del lettore, dell'accollito, del coordinatore dell'annuncio e della catechesi, dell'animatore-coordinatore della carità e quello, particolarmente importante, di membro dell'équipe-guida di comunità, nelle comunità in cui non c'è il prete residente) che devono avere una certa stabilità (cinque anni) e per il cui esercizio è necessario preparare dei laici con una formazione almeno biennale.

Per quanto riguarda la celebrazione dell'Eucaristia nel giorno del Signore, dobbiamo ribadire che essa è indispensabile affinché si possa parlare di Comunità cristiana. Perché? Perché «è in forza del dono del corpo di Cristo che noi diventiamo il corpo di Cristo che è la Chiesa. È cibandoci di Lui che noi diventiamo una cosa sola con Lui e tra noi. E per rimanere quello che siamo, abbiamo bisogno ogni domenica di nutrirci della vita che ci offre Cristo, di fare l'esperienza della vita nuova che sgorga da quell'incontro, di sperimentare che, pur essendo tra noi diversi per età, cultura, censo, sensibilità, luoghi di provenienza, in lui diventiamo una cosa sola» (R. REPOLE, *Lettera alla diocesi di Susa*).

Ancora il vescovo ci riporta alla cruda realtà: non possiamo più pretendere la S. Messa domenicale più comoda/vicina, ma dobbiamo unire le nostre forze per dar vita ad una Santa Messa domenicale che sia ben curata, partecipata e sentita, là dove saremo chiamati a riunirci, in quanto cristiani cattolici di quella determinata Comunità zonale (nel nostro caso la Valmessa).

¹ La *lectio* consiste nel leggere e rileggere un brano biblico facendo emergere gli elementi più significativi e mettendo in rilievo gli elementi portanti del testo: il dinamismo, la struttura, i personaggi, gli aggettivi, i verbi, le azioni, la qualità delle azioni, i tempi delle azioni, il contesto prossimo e remoto, i testi affini.

Alla luce di quanto premesso, adesso possiamo e dobbiamo cercare di rispondere alle seguenti domande:

a) Sulla gioia

- 1) Dove e perché manca la gioia nella nostra parrocchia?
- 2) Quali sono gli ostacoli alla gioia che possiamo rimuovere?
- 3) Come possiamo rinnovare la nostra parrocchia e la nostra vicaria a partire dalla gioia di aver incontrato Gesù Cristo.

b) Sulla fraternità

- 4) In quali situazioni leggiamo segni d'individualismo, rivalità e competizioni?
- 5) Ce la sentiamo di affrontare con coraggio e sincerità queste situazioni, disposti al cambiamento?
- 6) Come accogliere concretamente la proposta del vescovo?
- 7) In quali direzioni riteniamo più urgente accogliere a far crescere la fraternità;

c) Sulla Parola di Dio

- 8) Come valutiamo quanto è presente nella nostra parrocchia per fare della Parola di Dio il nutrimento della nostra fede e della nostra vita?
- 9) Quali esperienze diverse (percorsi di catechesi, adatti alle diverse età; incontri di preghiera; cammini di *lectio divina*; incontri di studio della Sacra Scrittura, ecc.) sono in atto nella nostra parrocchia o nelle realtà ecclesiali vicine a noi?
- 10) È necessario e possibile potenziare la formazione dei giovani e degli adulti?
- 11) Se sì, in che modo?

d) Sui ministeri laicali/battesimali

- 12) Abbiamo qualche proposta da fare al parroco per valorizzare la formazione offerta dalla diocesi per i nuovi ministeri laicali/battesimali istituiti?

e) Sulla cura dell'Eucaristia

- 13) Quali attenzioni abbiamo o siamo chiamati ad avere perché la domenica diventi il "giorno del Signore"?
- 14) È possibile superare certe rigidità presenti nella nostra realtà, per cui l'animazione della liturgia eucaristica è sclerotizzata o condizionata dal "si è sempre fatto così"?
- 15) Come valutiamo la formazione al canto liturgico della nostra parrocchia e dei vari cori che l'animano?
- 16) Quali conversioni ci sentiamo di dovere attuare nella nostra parrocchia?
- 17) E per la Vicaria, abbiamo qualcosa da dirci, affinché la festa del Corpo di Cristo ci veda ancora più insieme?
- 18) Come possiamo aiutare i nostri sacerdoti, affinché l'indispensabile presidenza del presbitero sia in grado di valorizzare l'intera comunità presente, dai bambini agli anziani?